

Giuseppe Cardone, architetto regio

*Original*

Giuseppe Cardone, architetto regio / Cornaglia, Paolo (HEREDIUM). - In: Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone / Malvicino, Luca. - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'insegna del Giglio, 2023. - ISBN 9788892851597. - pp. 240-241 [10.36153/heredium04-035]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2980348 since: 2023-07-14T20:57:59Z

*Publisher:*

All'insegna del Giglio

*Published*

DOI:10.36153/heredium04-035

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# HEREDIUM

---

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio  
del Politecnico di Torino

4

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 4

*Direttore:*

Chiara Devoti

*Comitato scientifico:*

Paolo Cornaglia, Chiara Devoti, Luca Malvicino

*Comitato di redazione:*

Michele De Chiaro, Luca Malvicino

*Composizione grafica:*

Luca Malvicino

*Immagine in copertina:*

Andrea Guido, 2015

*Autorizzazioni:*

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini al fondo del volume.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico  
di Torino



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MIUR 2018-2022

Con la collaborazione di:



ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)  
Attribuzione - Non commerciale  
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

dicembre 2022, BDprint

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura  
Committenza, architettura e paesaggio  
per il castello di Govone

*a cura di Luca Malvicino*



# Indice

- 11 Un ulteriore corso per la collana: studi e ricerche per il Castello di Govone  
*Chiara Devoti*
- 13 Saluti  
*Silvia Valmaggi*  
Funzionario Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino  
*Guido Curto, Tomaso Ricardi di Netro*  
Direttore Generale Consorzio Residenze Reali Sabaude, Relazioni Esterne Consorzio Residenze Reali Sabaude  
*Elio Sorba*  
Sindaco Comune di Govone

## 1. Territorio e paesaggio a Govone: tracce di un sistema complesso

*Chiara Devoti*

- 21 **Il territorio di Govone plasmato per rispondere alle necessità dei proprietari del castello**  
*Luca Malvicino*
- 25 Riletture e nuove acquisizioni archeologiche dal territorio di Govone  
*Paolo Demeglio*
- 31 Govone, il suo castello e il suo territorio tra tardo IX e XV secolo  
*Viviana Moretti*
- 40 Le tracce del *castrum* di Govone nella *Divisione tra li Fr. Gio Giacomo, Obertino, ed Antonio*  
*Luca Malvicino, Luca Reano*

## 2. Il castello tra ampliamento e nuova costruzione

*Luca Malvicino*

- 49 «**Dio mando a' questa famiglia Fra' Roberto Solaro**»  
*Luca Malvicino*
- 52 Guarino Guarini e il progetto di ampliamento del castello  
*Luca Malvicino*
- 55 **Il conte Ottavio Francesco Solaro e la prosecuzione del cantiere del castello**  
*Luca Malvicino*
- 59 Un disegno di Filippo Juvarra per Govone  
*Luca Malvicino*
- 61 Il testamento del conte Ottavio Francesco Solaro  
*Luca Malvicino*

### **3. Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze**

*Luca Malvicino*

#### **69 L'acquisto della porzione del conte Obertino e l'idea del completamento del castello**

*Luca Malvicino*

71 Le «lettere a Favria» per la comprensione delle idee per il completamento del castello

*Luca Malvicino*

#### **75 Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del castello e realizzazione dei giardini**

*Luca Malvicino*

81 Il sistema produttivo a sostegno del castello e della famiglia dei Solaro di Govone

*Silvia Borra, Luca Malvicino*

107 Il «Rustico» e la *basse cour* del castello

*Luca Malvicino*

111 Paolo Antonio Massazza, un architetto per il marchese di Breglio

*Luca Malvicino*

113 Michel Benard, l'intervento sui giardini del castello di Govone

*Paolo Cornaglia*

115 Le opere incompiute dal marchese di Breglio

*Luca Malvicino*

#### **117 Il Gran Priore Antonio Maurizio Solaro e la costruzione del «padiglione di ponente»**

*Luca Malvicino*

120 La «Galleria del Gran Priore»: i Solaro di Govone nell'Ordine di Malta

*Tomaso Ricardi di Netro*

127 Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo

*Chiara Devoti*

137 I restauri della galleria dell'appartamento per Montesquieu del castello di Govone

*Chiara Ceriotti*

#### **143 Le «carte delle Indie» del marchese di Breglio come prototipo per una moda del Settecento piemontese**

*Luca Malvicino*

165 Il restauro delle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore

*Natalia Baccichetto*

180 La fascinazione per la Cina. Carte cinesi nelle Residenze Sabaude

*Lucia Caterina*

### **4. Il riutilizzo dei frammenti delle fabbriche regie per il completamento decorativo del castello**

*Luca Malvicino*

#### **195 Tra Vienna e l'Antico: il recupero delle sculture della Fontana d'Ercole di Venaria Reale per il castello di Govone**

*Paolo Cornaglia*

207 **L'adeguamento del castello per il soggiorno della famiglia reale**

*Luca Malvicino*

211 Il restauro delle superfici architettoniche dell'atrio di ingresso e della «galleria di ponente» sul piano terra del castello di Govone: due ambienti a confronto

*Marie-Hélène Cully*

221 **Il castello dei conti Solaro di Govone attraverso gli Atti di Riduzione a mano Regia, l'Inventario del conte di Favria e la Pianta del Castello di Govone unito al Capoluogo**

*Luca Malvicino*

**5. Cosa manca a Govone «per rendere questo castello atto alla Comoda villeggiatura per un Reale Principe»?**

*Luca Malvicino*

237 **La trasformazione dei giardini e del castello per accogliere i reali principi a Govone**

*Luca Malvicino*

240 Giuseppe Cardone, architetto Regio

*Paolo Cornaglia*

242 La «Facciata di mezzanotte» e lo «Scalone a mezzogiorno»

*Luca Malvicino*

248 Gli ambienti a servizio della «reale villeggiatura» di Govone

*Luca Malvicino*

252 «Nuove fabbriche necessarie farsi in aggiunta al Reale Castello, e giardini di Govone»

*Luca Malvicino*

255 **La requisizione del castello di Govone nell'Inventario del 1799**

*Luca Malvicino*

**6. Il castello di Govone, patrimonio privato di Carlo Felice duca del Genevese**

*Luca Malvicino*

263 **Gli appartamenti del duca e della duchessa del Genevese sul piano terra**

*Luca Malvicino*

269 **Il giardino di Xavier Kurten**

*Luca Malvicino*

274 Lo «Scalone di ponente», il «Ponte Egizio», il «Romitaggio» nei giardini del castello

*Luca Malvicino*

279 **Gli appartamenti di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa e dei principi sul piano nobile**

*Luca Malvicino*

284 Soggetti e modelli per le decorazioni del piano nobile. Luigi Vacca, Carlo Pagani e Andrea Piazza pittori per Carlo Felice

*Luca Malvicino*

293 *L'Inventario* del 1821: stato di fatto di un progetto di adeguamento del castello di Govone concluso, anche se per breve tempo  
*Luca Malvicino*

305 **Il Castello Reale di Govone, l'appartamento della regina nel Palazzo Reale di Torino, il Palazzo Reale di Genova, 1815-1821**  
*Paolo Cornaglia*

## **7. Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone**

*Luca Malvicino*

317 **La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e l'adeguamento delle scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone**  
*Luca Malvicino*

331 **La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone**  
*Elena Gianasso*

341 Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attraverso la documentazione di cantiere e le iconografie  
*Luca Malvicino*

345 I restauri della «Veneranda Confraternita dello Spirito Santo»  
*Silvia Borra, Chiara Ceriotti, Gabriella Dalmonte*

351 **Il convento di Santa Maria delle Grazie di Govone**  
*Silvia Borra*

355 **La nuova «Citroniera» per i giardini del castello**  
*Luca Malvicino*

359 **Carlo Felice: dalla politica culturale alla committenza per il patrimonio privato**  
*Maria Vittoria Cattaneo*

361 Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio  
*Giosuè Pier Carlo Bronzino*

## **8. La committenza della regina vedova per Govone**

*Maria Vittoria Cattaneo*

379 **Maria Cristina di Borbone-Napoli: una sovrana cosmopolita per l'adeguamento del castello**  
*Maria Vittoria Cattaneo*

389 Il patrimonio di Maria Cristina descritto nell'*Inventario* del 1845 e nei *Testimoniali di Stato del Real Tenimento di Govone*  
*Luca Malvicino*

395 Ernest Melano e gli scaloni interni del castello di Govone  
*Luca Malvicino*

400 Il secondo ampliamento dei giardini accanto al «Bosco Inglese»  
*Luca Malvicino*

405 **Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone**  
*Marco Ferrari*

## **9. I giardini e il castello dai duchi di Genova al Comune di Govone**

*Luca Malvicino*

429 **I duchi di Genova e il ridimensionamento di Govone**  
*Luca Malvicino*

432 Il «Tenimento» di Govone: da sostegno economico per i conti Solaro a valore marginale per la Reale Villeggiatura, fino al suo smembramento  
*Luca Malvicino*

439 **Il Comune di Govone: la trasformazione del castello in Palazzo Comunale**  
*Luca Malvicino*

447 Il progetto di Attilio Pirinoli per l'adeguamento del castello come uffici comunali, uffici della pretura e scuole  
*Luca Malvicino*

450 Le mobilier du château de Govone à la Villa Masséna  
*Jean-Pierre Barbero*

455 La trasformazione dei giardini del castello in parco pubblico  
*Luca Malvicino*

## **10. Un castello per Govone e non solo**

*Luca Malvicino*

463 Note biografiche degli autori

467 Abstract

477 Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

479 Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

PAOLO CORNAGLIA

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

## Giuseppe Cardone, architetto regio

L'attività di Giuseppe Cardone, nato a Carema e approvato come Architetto Civile all'Università di Torino il 19 giugno 1784 con il progetto per un arco trionfale<sup>1</sup>, assume un profilo rilevante durante il periodo napoleonico, ed è in base alla visibilità acquisita in questo periodo che verrà coinvolto da Carlo Felice, dopo il tracollo dell'Impero, nelle imprese architettoniche del restaurato governo sabaudo<sup>2</sup>.

Nella complessiva attività legata alle residenze di corte (prima sabaude, poi napoleoniche e quindi nuovamente sabaude) e in quella relativa allo sviluppo urbanistico di Torino a partire dal periodo francese, emerge anche una attenzione progettuale al tema del giardino. Già negli anni 1795-97 risulta attivo nella residenza di Govone, già dimora dei Solaro, appena data in appannaggio a Carlo Felice, duca del Genevese e a Giuseppe Benedetto, conte di Moriana. Si tratta probabilmente di opere di restauro del giardino regolare già allestito dai Solaro, e quindi i «Giardini e boschetti» a cui attende sono ancora da interpretarsi come elementi di composizione formale<sup>3</sup>. L'annessione del Piemonte alla Francia (1802) e la proclamazione dell'Impero (1804) porta Cardone a rivestire ruoli importanti<sup>4</sup>.

Dal 1807 si occupa del Giardino Imperiale (già Reale), di cui progetta – membro di una commissione formata dal Sindaco, dall'Ingegnere Capo del corpo dei Ponti e delle Strade La Ramée Pertinchamp, dall'architetto imperiale Giuseppe Battista Piacenza e da un delegato dell'Intendenza ai Beni della Corona – la riforma del «Giardino Potagere» per dare prosecuzione alla trama viaria in quel punto bloccata dall'area demaniale. Il *potager*, già pertinente al Palazzo Reale in *Ancien*

*Régime*, era in seguito passato alla Municipalità, ma nel 1807 era tornato – insieme a parte dell'area delle fortificazioni sottostanti – al Demanio della Corona. Cardone, nella sua qualità di Ispettore delle costruzioni del Palazzo Imperiale di Stupinigi e di Ingegnere dei Beni della Corona, è incaricato di sviluppare alcuni aspetti del piano generale già definito da Piacenza, in particolare redigendo il progetto per il prolungamento delle vie pubbliche, il nuovo muro di cinta del «Giardino Potagere», la porta d'ingresso e le cancellate. A questi disegni si affianca il progetto – attualmente non reperibile ma in origine allegato ai documenti – d'un «grand Jardin paysage pour le Palais Impérial et des embellisemens de la ville de Turin»<sup>5</sup> redatto su invito della Municipalità già nel 1805, in occasione del soggiorno di Napoleone alla Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Nel 1808 Cardone redige un rilievo generale dei palazzi genovesi tra i quali deve essere scelta la residenza dell'imperatore, basandosi – per quanto riguarda il solo Palazzo Ducale – su disegni redatti da Gaetano Cantoni<sup>6</sup>. Nel medesimo anno Cardone viene chiamato a far parte del rinnovato *Conseil des édiles* di Torino, insieme a Ferdinando Bon-signore, Lorenzo Lombardi, Carlo Randoni (poi surrogato da Benedetto Brunati e Giuseppe Antonio Ceroni) e l'Ingegnere Capo dipartimentale del servizio *Ponts et Chaussées* Joseph La Ramée Pertinchamp (poi sostituito, nel 1810, da Charles Mallet). In questo ambito partecipa all'attività di riprogettazione della città, che riguarda anche il «piantamento delle passeggiate» e il generale «abbellimento della città», sottoscrivendo con La Ramée Pertinchamp, nel 1807, il piano urbanistico generale per la città, consentito

dalla demolizione delle fortificazioni e fortemente caratterizzato da viali alberati di perimetro, zone a verde, giardini paesaggistici in luogo degli antichi bastioni. Nel 1809, in qualità di membro della commissione voluta dal *Conseil*, sottoscrive, il *Plan général d'embellissement pour la ville de Turin*, perfezionamento di quello del 1807, approvato a Parigi nel 1812 e matrice ancora perfettamente riconoscibile della forma urbana torinese attuale<sup>7</sup>.

Nel 1811 il *Conseil* affronta il tema del giardino pubblico all'inglese, in un settore triangolare delimitato dai nuovi viali alberati: al termine di un iter complesso, contrassegnato da un primo progetto di Giuseppe Cardone e da una variante approvata nel 1812, sarà ancora Cardone nel 1813 a presentare, insieme a Charles Mallet, un progetto definitivo di giardino paesaggista. I progettisti hanno ben presente il confronto obbligato con la scenografia verde della collina al di là del fiume e le caratteristiche specifiche del sito: l'area viene infatti divisa in tre parti, il *Vallon*, la e la *Prairie*. Relativi al dibattito su questo *Jardin chinois* restano i verbali del *Conseil des Ediles*, in cui emerge l'apprezzamento per il «goût moderne» manifestato nel progetto e l'attento rapporto con il sito, mediato da opere di minuta rilevazione e dall'intenzione – poi non realizzata – di realizzare anche un modello del giardino. Nelle sedute Cardone giustifica il carattere non definitivo dell'impianto verde con la necessità di valutare gli effetti sul campo:

«Tous ceux qui se sont occupés de jardins anglais savent combien de fois pour la plus part du tems il faut déplacer un massif d'arbre et changer sa composition avant d'avoir trouvé son emplacement et sa forme»<sup>8</sup>.

Del giardino resta oggi un disegno non datato ma pertinente all'ideazione di Cardone del 1811 con l'aggiunta sovrapponibile relativa alla variante del 1812, approvata il 24 novembre 1812 e sottoscritta dal *Conseil des édiles* composto da Benedetto Brunati, Charles Mallet, Giuseppe Antonio Ceroni, Lorenzo Lombardi e lo stesso Giuseppe Cardone, oltre che dal sindaco Negro. La tavola<sup>9</sup> documenta l'idea iniziale in cui il lago occupava il cuore del giardino, e la precisa attenzione alle visuali. L'opera non venne mai realizzata nonostante rientrasse nei programmi di offerta di lavoro per le classi indigenti, già ragione degli *Ateliers de charité* attivati in quegli anni. Diversa è la sorte di opere accessorie alla trasformazione del Giardino Imperiale, intervento realizzato dall'Intendenza ai Beni della Corona: nel gennaio 1812 Cardone stende il preventivo di spesa per due nuovi cancelli, in via Friedland (attuale via Rossini) e nella via del Liceo (attuale via Verdi), verificando i lavori eseguiti nell'agosto successivo. I due cancelli risultano caratterizzati da elementi terminali a freccia, vasi decorativi in marmo e finte prospettive dipinte nelle parti in muratura, e rappresentano l'esito del lungo processo di trasformazione di una parte del Giardino Imperiale, impostato, come si è detto, nel 1807.

Con il ritorno dei Savoia, Cardone viene reintegrato nell'amministrazione regia: già nell'aprile del 1814, poco prima del rientro ufficiale dei sovrani nella capitale redige la *Carta geografica di una parte degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, dove si trovano i beni componenti attualmente il Regio Patrimonio* [...], quindi diventerà il principale e aggiornato artefice, insieme a Michele Borda, dei preziosi rinnovi neoclassici – iniziati nel 1819 – del castello di Govone<sup>10</sup>. In particolare, si segnala il progetto di soppressione dei due telamoni superiori di facciata, già alla Fontana d'Ercole di Venaria Reale, per sostituirli con semicolonne doriche atte a reggere una targa con

le armi del committente. Un necessario aggiornamento nel gusto della facciata, troppo ancorata nei secoli precedenti<sup>11</sup>. Cardone mantiene il suo posto anche nell'ambito della pianificazione urbanistica, divenendo inoltre maggiore nel Corpo Reale del Genio Civile: nel 1817, insieme a Bonsignore, Brunati, Lombardi e Michelotti riceve l'incarico di stendere un nuovo piano per la città, in buona parte regolato dai precedenti piani napoleonici caratterizzati dai viali alberati di perimetro, ma il re approva nello stesso anno un meno impegnativo piano di Gaetano Lombardi, peraltro sempre legato fortemente all'eredità francese<sup>12</sup>. Un incarico di grande prestigio («onorevole impostami incombenza») è quello ricevuto nel 1816 in merito alla valutazione dei palazzi genovesi, questa volta per scegliere un palazzo non imperiale ma reale<sup>13</sup>. La relazione viene presentata al Primo Segretario di Stato di Sua Maestà per gli Affari Esteri Alessandro Vallesa il 20 maggio 1816. Sono perduti i disegni allegati, ma l'esito è chiaro: per Cardone il palazzo più imponente è quello Doria-Tursi, ma quello che soddisfa tutte le esigenze, anche economiche, è il palazzo Durazzo. Come è noto Vittorio Emanuele I propenderà per palazzo Tursi, ma il suo successore Carlo Felice cancellerà questa scelta a favore di palazzo Durazzo, attuale Palazzo Reale di Genova.

### Note

<sup>1</sup> BRAYDA, COLI, SESIA 1963, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Questo testo costituisce la rielaborazione di CORNAGLIA 2009.

<sup>3</sup> DEFABIANI 1997, pp. 69-70.

<sup>4</sup> Sull'attività nel periodo napoleonico si vedano ROSSO 1980, pp. 1123-1139, LUPO 1990, p. 347, ROSSO 1990, pp. 312-313, 327-328, 340-342.

<sup>5</sup> ANP, O/2/942, n. 50.

<sup>6</sup> CORNAGLIA 2012.

<sup>7</sup> COMOLI 1983, pp. 106-114.

<sup>8</sup> ASC Torino, *Deliberazioni del Conseil des Ediles*, vol. 3°, 1813, p. 129.

<sup>9</sup> ROSSO, 1980, p. 312-313, ROSSO 1990, pp. 312-342 e ROGGERO BARDELLI 1996, pp. 97-100

<sup>10</sup> BROVIA 1997, pp. 37-43, BROVIA 2020, pp. 32-39.

<sup>11</sup> CORNAGLIA 1997, p. 48.

<sup>12</sup> COMOLI 1983, pp. 120-122.

<sup>13</sup> CORNAGLIA 2012.

### Bibliografia

- BRAYDA C., COLI L., SESIA D. 1963, *Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte*, «Atti e rassegna tecnica», anno XVII.
- BROVIA S. 1997, *L'architettura fra modelli, progetti e cantieri*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino 1997, pp. 25-43.
- BROVIA S. 2020, *L'architettura del castello fra progetti e cantieri*, in BORRA S. (a cura di), *Il Castello di Govone*, Torino, pp. 19-39
- COMOLI V. 1983, *Torino*, Roma-Bari.
- CORNAGLIA P. 1997, *Il castello dei Solaro ornato dalle dismesse statue di Venaria Reale*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino, pp. 45-57.
- CORNAGLIA P. 2009, *Cardone, Giuseppe Maria Sisto*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia Settentrionale*, 2 voll., Roma, I, pp. 34-36.
- CORNAGLIA P. 2012, *Il potere e il palazzo: scelte localizzative per una reggia a Genova tra Napoleone e Vittorio Emanuele I*, in F. DE PIERI, E. PICCOLI (a cura di), *Architettura e città negli Stati sabaudi*, Macerata, pp. 177-207.
- DEFABIANI V. 1997, *Dal giardino regolare settecentesco al parco dell'Ottocento*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino, pp. 66-75.
- LUPO G.M. 1990, *Architetti, ingegneri e altri tecnici a Torino nel periodo francese*, in G. BRACCO (a cura di), *Ville de Turin. 1798-1814*, Torino, pp. 3345-388.
- ROGGERO BARDELLI C. 1996, *Modelli per una capitale europea*, in R. ROCCIA (a cura di), *Torino città di loisir*, Torino 1996, pp. 73-126.
- ROSSO F. 1980, *Il periodo francese (1798-1814) e La restaurazione: da Vittorio Emanuele I a Carlo Alberto (1814-1831)*, in E. CASTELNUOVO, M. ROSCI (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna/1773-1861*, Torino.
- ROSSO F. 1990, *Lavori pubblici e abbellimento urbano: gli Ateliers de charité, 1810-1813*, in G. BRACCO (a cura di), *Ville de Turin. 1798-1814*, Torino, pp. 299-344.